

il CORSO

CHI DOVE QUANDO NEL TRIVENETO

Aprile 1994

Diversamente a Belluno

di Fernando Marchiori

Un intenso programma di teatro, cinema e conferenze animerà Belluno per tutto il mese di aprile. Filo conduttore dell'iniziativa, meritoriamente organizzata da alcune associazioni locali (Artservice, Arcidrama, Arcinova, Bretelle Lasche, Centro Studi Prisma) e dall'Assessorato alla Cultura, sono i temi della diversità e della solidarietà: due nervi scoperti della società contemporanea, ancora impreparata a un futuro multietnico, incapace di accogliere e valorizzare le diversità. Anche l'arte può contribuire alla comprensione "dell'altro da sé". Il teatro di ricerca, ad esempio, ha sempre affrontato queste tematiche, come spiegherà Luciano Nattino, regista della compagnia Alfieri, nella prima delle conferenze in programma. Ma non è sempre stato così, e sarà interessante seguire gli excursus storici di Paolo Puppa (teatro) e di Antonio Costa (cinema). Per quanto riguarda gli spettacoli, il primo appuntamento è con la compagnia Alfieri di Asti che presenta *Nessuno*, una *pièce* magra e desolata come i campi di concentramento, cui è ispirata. Così nell'esperienza estrema di Primo Levi come nelle diverse barbarie concentratarie di oggi, è possibile trovare un punto d'appoggio per una rifondazione morale. In scena sono Giuliano Amatucci e un Antonio Catalano sempre più bravo nel suo originale impasto tragicomico. Da una paradossale opera di H. G. Wells muove invece *Il paese dei ciechi* del Teatro dell'Angolo (12/4). È la storia, che ha la forza di un mito, della diversità di un vedente in un paese di ciechi. *I Fratelli* dello spettacolo della Ribalta di Merate (22/4) scoprono che

ciò che li sta separando – la malattia di uno dei due – è anche ciò che li unisce in un modo nuovo. Liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Carmelo Samonà, lo spettacolo è interpretato da Michele Fiocchi e Antonio Viganò. Particolarmente suggestivo l'ultimo spettacolo in programma, *Nessuno può coprire l'ombra*, che vede in scena l'anima nera delle Albe (ora Ravenna Teatro) il 29 aprile. Il nucleo del testo – firmato da Marco Martinelli e dallo scrittore senegalese Saidou Moussa Ba – è costituito da alcune narrazioni tradizionali africane, nelle quali l'iniziazione e gli insegnamenti passano attraverso episodi comici. I racconti sono animati da Mandiaye N'Diaye, Mor Awa Niang (il Super Black di "Tunnel", nonché l'arlecchino nero dell'ultimo spettacolo di Ravenna Teatro) e El Hadyi Niang: essi mimano gli animali-totem, gli animali-antenati, ballando e suonando, facendo della propria voce un tamburo, alternando ai dialoghi in italiano delle frasi in Wolof (la lingua dell'etnia dominante in Senegal) e uscite didascaliche in cui raccontano il personaggio che stanno interpretando, come fanno i griot, i cantastoriesciamani dei villaggi che qui universalizzano l'antico messaggio di rispetto del creato e di fratellanza tra gli esseri viventi. I tre attori senegalesi e i due autori parteciperanno anche all'incontro conclusivo della rassegna, dedicato a "La società multietnica". Interverrà anche Fausto Spegni, giornalista di Rai 2 e caporedattore di "Nonsolonerò".

◆ **Diversamente. Rassegna di cinema, teatro e conferenze:** Belluno. Teatro Comunale, Auditorium Comunale e Sala Muccin, dal 5 al 30 aprile.